

STORICO / PAOLA CEREDA

La lavandaia Iole è fatta di ferro come l'Elba: quando arriva la guerra diventa eroina

La figlia di un anarchico è una femmina che non vuole padroni e vive il suo corpo liberamente. Ma dal '43, tra occupazione tedesca e sbarco alleato, le donne diventano sfogo bestiale delle truppe ubriache

LORENZO MARONE

La figlia del ferro è un romanzo che assume in questo periodo storico una valenza ancora maggiore. Con una scrittura elegante e al contempo allegra Paola Cereda riesce in un compito mai semplice, riportare alla memoria una vicenda del nostro passato poco raccontata, se non dimenticata e taciuta, ricostruendo la figura di Iole, donna eroina, isolana caparbia, forte, ferrigna.

Una storia che serve, oggi più che mai, dicevamo, a ricordarci che la guerra prima d'ogni cosa colpisce la gente comune, le vite ordinarie di ognuno, costringe alla resa i bambini, le madri, e gli anziani, li toglie spesso alla loro terra, li spinge a scappare, a piangere lutti inspiegabili, a sopportare pene e mortificazioni, a escogita-

Mossa da passione e tenerezza, tutto vuole e tutto si prende

re piani di resistenza pur di restare in vita, pur di mangiare. La guerra non è, e non è mai stata, questione solo per i soldati, le vittime civili nei conflitti sono sempre in numero molto maggiore rispetto a chi cade combattendo.

L'Elba è isola di miniere e ferro, e Iole, lavandaia, figlia di un anarchico, è come lei, arcigna e solare, spigliata e senza padroni, una femmina emancipata, che abita da sola e non ha timore di vivere il proprio corpo liberamente, assecondandone gli appetiti. Per questo da molti è ritenuta una poco di buono, che senza farsi problemi s'intrattiene con un soldato in partenza, e poi con Mario, il giovane vicino che l'ama per com'è, e promette di sposarla. C'è in queste pagine una guerra che sino a poco fa credevamo distante, e che invece ora sentiamo quanto mai vicina, ci sono i bombardamenti, la disperazione, ma anche la caparbieta dei giovani di allora di continuare a gioire per un nulla, ad amarsi per poco, c'è l'entusiasmo di Iole, mossa da euforia, passione e



Tra il 17 e il 19 giugno 1944 gli Alleati sbarcano all'Elba nell'ambito della Campagna d'Italia, nome in codice «Operazione Brassard»



Paola Cereda
«La figlia del ferro»

Perrone
pp.160, €16

tenerezza, Iole che vuole tutto, e tutto si prende. Iole che, come forse dovremmo anche noi, l'assaggia prima d'ogni cosa col corpo la vita, mette i sensi davanti, e insieme al suo Mario prova a tuffarsi nell'onda quando arriva, ché di vita si muore, senza importarsene dei giudizi della gente, troppo piccolina e ristretta per capire che ogni cosa svanisce e in mano resta quel che sei riuscita a toccare, che le onde sono acqua, schiuma, e poi niente.

Dopo il bombardamento del '43, la popolazione dell'isola è assediata dai tedeschi, lunghi mesi di occupazione nei quali la gente è abbandonata a sé stessa, lasciata sola ad affrontare i nazisti. Ognuno fa quel che può, come può, per mettersi in salvo, fino a quando, nel '44, giungono infine gli Alleati; tra i solda-

ti che sbarcano all'Elba c'è anche Ibrah, fuciliere senegalese delle truppe coloniali francesi. Sembrerebbe per gli isolani la fine di un incubo, perciò si festeggia tutti insieme, perché nessuno ancora sa delle ore successive, che diventeranno le più drammatiche, restando per sempre impresse nella memoria collettiva dell'isola e dei suoi abitanti, costretti a subire l'impensabile. Quelle ore sono il nucleo attorno al quale si sviluppa il romanzo, stanno a dirci di come la guerra sappia essere spietata, sia roba da bestie, e come l'uomo in suo nome da sempre si sia arrogato il diritto di compiere le azioni più in-

sulse e immorali, di come i maschi, prima ancora che i soldati, compiano per essa i gesti più inumani, le ingiustizie più atroci, procurino le umiliazioni più grandi. Quello che nella vita ordinaria non possono, per legge e per morale, in guerra gli uomini, branco furioso, si permettono.

Iole e le donne dell'isola diventano così oggetto della violenza delle truppe che vagabondano ubriache, e hanno da sfogare gli istinti, pretendono il loro bottino personale. Qualcuna riesce a nascondersi, a qualcuna la famiglia la accaccia da vecchia, e comunque non basta, qualcuna fugge, sola ad affrontare,

molte si concedono rassegnate. Iole fa di più, Iole, donna di coraggio, intraprendente e sanguigna, reagisce come il corpo quando c'è da combattere un'infezione, per puro

Le ragazze fuggono dai soldati, si travestono da vecchie o si nascondono

istinto, solo per salvarsi, per sopravvivere. E compie così un gesto eroico.

Un romanzo dalla parte dei deboli, delle donne, dei bambini, degli anziani, che non sono i vinti della storia, solo i dimenticati. Compito della letteratura, e di chi sa raccontare, tener viva la memoria, restituire a chi ne ha diritto affermazione e dignità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA